

Il vangelo di Marco da 1,16 a 3,35.

### **1,16**

A partire dai versetti 1,16 comincia la narrazione del ministero pubblico di Gesù con la chiamata prima di Simone e Andrea, poi di Giacomo e Giovanni, discepoli che lo seguono abbandonando il loro mestiere di pescatori e le famiglie.

Recatosi Gesù con i primi discepoli a Capernaum, si fa notare subito per la profondità e la sapienza dei suoi insegnamenti nella sinagoga, dove compie anche il primo miracolo: Gesù scaccia da un uomo posseduto un demone che riconosce la sua natura divina. Questo primo miracolo desta una grande impressione nei presenti.

Si succedono, nella narrazione di Marco, altri miracoli: Gesù guarisce la suocera di Simone detto Pietro e la sua fama comincia a diffondersi, tanto che alla sera, in casa di Simone e Andrea, gli vengono condotti tutti i malati e gli indemoniati della città. Gesù, dopo averne guariti molti e aver intimato il silenzio ai demoni che lo riconoscevano, si reca nel deserto a pregare. A Simone che lo raggiunge per comunicargli che tutti lo stanno cercando, risponde che la sua missione deve andare oltre: inizia così il viaggio attraverso tutta la Galilea predicando, praticando guarigioni e cacciando demoni.

Segue poi la narrazione della guarigione e purificazione del lebbroso cui Gesù chiede di non rivelare quanto accaduto e di seguire la legge mosaica prevista per la purificazione. Il lebbroso però divulga il miracolo, tanto che Gesù, assediato dalle folle, cerca di isolarsi in luoghi deserti dove tuttavia la gente lo raggiunge.

### **2**

Fatto ritorno a Capernaum, non appena si viene a conoscenza della casa presso cui si trova, la folla si raduna per ascoltarlo. Qui avviene la guarigione del paralitico calato dal tetto e si manifesta per la prima volta il contrasto con gli esponenti ufficiali della religione, gli scribi, che gli chiedono conto del suo operato e ai quali Gesù rimanda l'evidenza del suo potere di fare il bene.

Alla chiamata di Levi-Matteo segue la permanenza in casa sua, in compagnia di peccatori e pubblicani, che Gesù identifica pubblicamente come i primi destinatari della sua missione.

Nella prosecuzione della narrazione Gesù, a chi gli fa notare che i suoi discepoli non digiunavano, come erano invece soliti fare i discepoli di Giovanni e i farisei, risponde evidenziando con diverse metafore la diversità che lui rappresenta: non ha senso il digiuno finché lui è presente fra i suoi. Nella stessa direzione è la spiegazione del sabato che Gesù rivolge ai farisei: il sabato è stato fatto da Dio per l'uomo e non viceversa.

### **3**

Nella stessa direzione il racconto del miracolo di guarigione che Gesù opera di sabato, in sinagoga, alla presenza di farisei. Dopo tale episodio farisei ed erodiani decidono di farlo morire.

Gesù prosegue il viaggio verso il mare seguito dalla folla provenienti dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea che speravano nei miracoli di guarigione e che già lo osannavano come "Figlio di Dio" (appellativo che nell'Israele del tempo significava "Messia"), nonostante Gesù ordinasse loro di non rivelare la sua identità.

Segue il brevissimo racconto della costituzione del gruppo degli apostoli: l'Evangelo dice che Gesù chiamò quelli che egli volle, compreso Giuda Iscariota.

Ritroviamo poi Gesù in una casa dove viene presentato come assediato dalla folla. Lì, agli scribi che lo accusano di far parte del regno di Satana perché scaccia i demoni con l'autorità di uno spirito immondo, Gesù risponde dimostrando, attraverso parabole, l'assurdità della loro accusa e preannunciando il castigo eterno per la loro bestemmia contro lo Spirito Santo.

Il capitolo si chiude con il racconto dei fratelli di Gesù e della madre che si presentano e lo attendono fuori dalla porta: alla folla raccolta Gesù offre una nuova definizione dei rapporti di parentela, basata non sui legami di sangue, ma sul compimento della volontà di Dio.